

La giustizia nelle relazioni fra genitori e figli

Monica Rubini

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Dipartimento di Scienze dell'Educazione
monica.rubini@unibo.it

Silvia Moscatelli

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Dipartimento di Scienze dell'Educazione
silvia.moscatelli@unibo.it

Francesca Prati

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
Dipartimento di Scienze dell'Educazione
francesca.prati@unibo.it

Abstract

Questo contributo considera il ruolo della giustizia relazionale e distributiva nel rapporto tra genitori e figli adolescenti. Nello specifico, riporta i risultati di una ricerca focalizzata sul legame fra stili genitoriali, giustizia esercitata nelle relazioni familiari e comportamenti messi in atto dai figli nei confronti della famiglia.

Parole chiave: Stili genitoriali, giustizia, adolescenza.

Abstract

This contribution concerns the role of relational and distributive justice in the relationship between parents and adolescent children. Specifically, it illustrates the results of a research focused on the relation between parenting styles, justice within family and behaviors performed by children towards their family.

Keywords: Parenting styles, justice, adolescence.

Stili genitoriali

La nozione di stili genitoriali fa riferimento all'insieme di atteggiamenti, pratiche, espressioni verbali e non verbali dei genitori caratterizzanti la natura delle loro interazioni con i figli (Darling e Steinberg, 1993), che contribuiscono a formare il clima emotivo generale del gruppo.

Già Baumrind (1968) e successivamente le ricerche di Steinberg e coll. (Steinberg, Lamborn, Dornbusch e Darling, 1992; Steinberg, Lamborn, Darling, Mounts e Dornbusch, 1994) hanno messo in evidenza che, nelle culture occidentali, gli stili educativi si organizzano attorno a due dimensioni: la richiesta dei genitori di comportamenti responsabili e maturi da parte dei figli e l'adozione da parte dei genitori di atteggiamenti e comportamenti di disponibilità, comprensione e sostegno verso i figli. L'associazione di queste due dimensioni struttura quattro stili genitoriali differenti: autorevole (alto livello di richiesta e comprensione), autoritario (alta richiesta e bassa comprensione), indulgente (alta richiesta e bassa comprensione), indifferente (bassi livelli in entrambe le dimensioni).

Innanzitutto, i genitori che adottano uno stile autorevole (Baumrind, 1968) hanno delle chiare aspettative nei confronti dei propri figli, ma tali aspettative sono definite in relazione alle abilità che i figli acquisiscono gradualmente. In questo tipo di famiglie si attribuisce un grande valore all'autonomia dei figli e allo stesso tempo i genitori stabiliscono regole di comportamento precise. Il dialogo tra genitori e figli è continuo e rende possibile affrontare i problemi e negoziare le possibili soluzioni.

I genitori autoritari esigono obbedienza, danno valore al fatto che i figli si conformino in maniera acritica alle loro aspettative, e privilegiano le misure disciplinari punitive rispetto al dialogo. Invece, i genitori che adottano uno stile indulgente o permissivo dimostrano accettazione e relativa passività riguardo al comportamento richiesto ai figli, mostrando poche aspettative e disponibilità solo se loro richiesta. Infine, i genitori indifferenti dedicano poco tempo all'interazione con i figli, sono più centrati sulla soddisfazione dei propri bisogni ed interessi. In casi estremi, i genitori indifferenti possono diventare negligenti, nel momento in cui, oltre a non interessarsi ai figli, non si assumono nemmeno le proprie responsabilità genitoriali. In generale, le ricerche condotte in ambito psicosociale hanno ampiamente dimostrato che i figli educati in famiglie autorevoli presentano una maggiore maturità psicosociale rispetto ai loro pari cresciuti in famiglie autoritarie, indulgenti o indifferenti. Essi, inoltre, risultano più responsabili, hanno maggiore fiducia in se stessi e maggiori capacità sociali e scolastiche, riportano livelli inferiori di depressione e ansietà, sono meno coinvolti in comportamenti antisociali come delinquenza ed uso di droga.

Tali conclusioni di Steinberg e coll. (1994) sono state puntualmente criticate da Persson, Stattin, e Kerr (2004). Questi autori, infatti, affermano che è stato com-

pletamente trascurato il ruolo dei figli nelle dinamiche familiari. Infatti, le ricerche si focalizzano su ciò che i genitori fanno ai figli ignorando completamente il punto di vista opposto, ugualmente plausibile, in quanto come sostenuto precedentemente, si tratta di dinamiche relazionali di gruppo.

La giustizia procedurale come valore di gruppo essenziale

Considerare i processi di giustizia sociale in ambito familiare permette di analizzare il funzionamento dello stile genitoriale autorevole e di comprenderne gli esiti. Secondo il modello del valore del gruppo di Tyler, Degoy e Smith (1996), le persone non sono interessate esclusivamente o principalmente ai risultati o ai guadagni che possono ottenere da una relazione, quanto al mantenimento e alla qualità della relazione stessa. Per questo motivo, fanno riferimento al comportamento dell'autorità del gruppo per inferire la qualità della propria relazione con il gruppo, focalizzandosi sulla percezione di tale comportamento in termini di giustizia. In particolare, secondo gli autori, gli individui sono interessati non tanto alla giustizia distributiva, che fa riferimento alla distribuzione di risorse all'interno del gruppo, quanto alla giustizia procedurale, relativa alle decisioni dell'autorità. In particolare, in questa concettualizzazione la giustizia procedurale si basa su fattori relazionali. Infatti, l'autorità è giudicata come giusta se riconosce e tiene in considerazione le esigenze ed i bisogni dei membri del gruppo, prende decisioni imparziali e oneste, e si comporta in modo affidabile motivando le proprie scelte.

Secondo il modello di Tyler e coll. (1996), un trattamento giusto da parte delle autorità comunica ai membri del gruppo due messaggi simbolici riguardo alla loro appartenenza. Innanzitutto, tale comportamento indica alla persona una posizione positiva e rispettata all'interno del gruppo, mentre un trattamento ingiusto trasmette un senso di marginalità e mancanza di rispetto. In secondo luogo, poiché le autorità agiscono e sono interpretate come rappresentanti proto-tipici dei gruppi stessi, il ricorso a principi di giustizia rende i membri orgogliosi della propria appartenenza (Tyler e Lind, 1992).

Le ricerche alla base del modello del valore di gruppo hanno mostrato che all'aumentare del senso di rispetto e di orgoglio, influenzati dalla percezione di giustizia, aumentano l'adesione alle regole di gruppo, l'impegno nei confronti del gruppo anche in attività cosiddette "extra-ruolo" ed i comportamenti diretti a mantenere il legame con il gruppo stesso. Inoltre, il senso di giustizia, basato sulla percezione di rispetto e di orgoglio, incide sull'autostima personale e sull'identità sociale degli appartenenti al gruppo.

La ricerca: la giustizia nelle relazioni tra genitori e figli

La famiglia può essere concettualizzata come un gruppo sociale (Lewin, 1948; Scabini, 1995), in cui si distinguono diversi membri caratterizzati da un diverso sta-

tus e grado di potere. In particolare, possiamo identificare la presenza di due autorità (almeno nel caso delle famiglie in cui sono presenti entrambi i genitori), che svolgono funzioni in parte diverse, e da uno o più “membri” del gruppo. Come in altri tipi di gruppo, il comportamento delle autorità nel contesto familiare può riflettere il ricorso a principi di giustizia distributiva (per esempio, se i genitori ricompensano i figli in base ai loro risultati scolastici) e di giustizia procedurale/relazionale (se i genitori riconoscono le esigenze e le opinioni dei figli, si comportano in modo onesto e motivano le proprie decisioni nei loro confronti). A questo proposito, una ricerca da noi condotta (Moscatelli e Roncarati, 2006; Palmonari e Rubini, 2006) ha messo in evidenza che all'aumentare della percezione di giustizia relazionale aumenta il rispetto percepito da parte dei genitori; il rispetto, a sua volta, predice l'importanza assegnata dai figli preadolescenti e adolescenti alla propria famiglia per l'identità sociale. La giustizia distributiva gioca invece un ruolo secondario. Inoltre, se per i preadolescenti è fondamentale la giustizia nel comportamento della madre, per gli adolescenti anche il comportamento del padre assume particolare rilievo.

La ricerca presente, mantenendo l'interesse per la giustizia nel contesto familiare, si è proposta l'obiettivo di chiarire se la giustizia sottende e spiega gli effetti dello stile genitoriale autorevole sul comportamento dei figli adolescenti. Nello specifico, tenendo in considerazione i modelli teorici illustrati, si è inteso indagare se la percezione di un trattamento giusto da parte dei genitori spiega l'influenza di uno stile genitoriale autorevole su variabili quali il grado di apertura o confidenza da parte dei figli, l'impegno o adesione alle richieste genitoriali, il sentimento di stima e orgoglio nei confronti della propria famiglia. A questa ricerca ha partecipato un campione di 400 studenti di scuola secondaria superiore (licei e istituti professionali di diversi indirizzi) di Faenza (età media 17 anni; 47% maschi e 53% femmine). Più della metà dei partecipanti ha riportato di avere un fratello/sorella, il 15% di averne due, mentre il 25% ha dichiarato di essere figlio/a unico/a.

I dati sono stati raccolti attraverso un questionario somministrato ai partecipanti durante l'orario scolastico. I risultati hanno mostrato che all'aumentare dell'autorevolezza nello stile adottato dai genitori aumenta la percezione, da parte dei figli adolescenti, che i genitori si comportino in maniera giusta dal punto di vista relazionale/procedurale e anche dal punto di vista distributivo. Sia la giustizia relazionale/procedurale che, in misura inferiore, la giustizia distributiva predicono la volontà dei figli di impegnarsi nei confronti della famiglia, l'adesione alle regole familiari e la tendenza ad aprirsi e confidarsi con i genitori. Inoltre, la percezione di giustizia relazionale e distributiva spiegano, almeno in parte (come dimostrato dalla mediazione parziale riscontrata) l'influenza di uno stile genitoriale autorevole sull'impegno, l'adesione alle regole e l'apertura nei confronti dei genitori.

Nel complesso, questi risultati mostrano dunque che relazioni tra genitori e figli improntate sull'esercizio della giustizia relazionale/procedurale contribuiscono a

sviluppare un senso di appartenenza positivo alla famiglia e favorire la disponibilità e volontà di coinvolgersi a favore di essa. Dal punto di vista teorico, questa ricerca contribuisce a chiarire il funzionamento e gli effetti dell'adozione di uno stile genitoriale autorevole. Allo stesso tempo, essa consente di ampliare la conoscenza su importanti aspetti della relazione fra genitori e figli. Nella nostra ricerca, i genitori che adottano uno stile autorevole dimostrano di essere quelli maggiormente attenti agli aspetti di giustizia relazionale/procedurale nel rapporto con i figli. A differenza di quanto previsto dal modello del valore del gruppo, anche gli aspetti distributivi della giustizia, che hanno a che fare con ciò che i figli materialmente ricevono dai genitori, dimostrano di essere fortemente collegati allo stile autorevole.

In conclusione, dunque, i risultati della ricerca svolta testimoniano l'importanza, per i genitori, di prestare attenzione agli aspetti relazionali e di giustizia nel rapporto con i figli, non solo perché questi incidono sul loro comportamento, ma soprattutto perché rivestono un ruolo cruciale nel processo di costruzione dell'identità e del benessere personale, dai quali si ricavano stima e impegno in favore della propria famiglia, che costituiscono i primi passi verso l'assunzione di un comportamento maturo, responsabile e paritario tra genitori e figli.

Bibliografia

Baumrind, D. (1968). Authoritarian vs. authoritative parental control. *Adolescence*, 3, 255 - 272.

Darling, N., & Steinberg, L. (1993). Parenting style as context: An integrative model. *Psychological Bulletin*, 113, 487 - 496.

Lewin, K. (1948). *Resolving social conflicts*. Oxford, England: Harper.

Palmonari, A. e Rubini M. (2006). La ridefinizione dell'identità: La persona e gli altri significativi. In F. Garelli, A. Palmonari e L. Sciolla (a cura di) *La socializzazione flessibile. Identità e trasmissione dei valori tra i giovani*. Bologna: Il Mulino (pp. 241-252).

Persson, S., Stattin, H. & Kerr, M., (2004). Adolescents' conceptions of family democracy: Does their own behaviour play a role? *European Journal of Developmental Psychology*, 1(4), 317-330.

Scabini E. (1995). *Psicologia sociale della famiglia*. Torino: Bollati Boringhieri.

Steinberg, L., Lamborn, S.D., Darling, N.S., Mounts, N.S., & Dornbusch, S.M. (1994). Over-time changes in adjustment and competence among adolescents from authoritative, authoritarian, indulgent and neglectful families. *Child Development*, 65, 754 - 770.

Steinberg, L., Lamborn, S.D., Dornbusch, S.M., & Darling, N.S. (1992). Impact of parenting practices on adolescent achievement: authoritative parenting, school involvement, and encouragement to succeed. *Child Development*, 63, 1266 - 1281.

Tyler, T.R., DeGoey, P., & Smith, H.J. (1996). Understanding why the justice of group procedures matters: A test of the psychological dynamics of the group-value model. *Journal of Personality and Social Psychology*, 70, 913 - 930.

Tyler, T.R., & Lind, E.A. (1992). A relational model of authority in groups. In M.P. Zanna (Ed.) *Advances in experimental social psychology* (vol. 25, pp.115-191). San Diego, CA: Academic Press.